

Vladimiro Frulletti

«Notizie non ne abbiamo. Penso, temo, che non ne avremo per tutta l'estate». L'avvocato di Sofri, Alessandro Gamberini, è cauto. Non sa cosa sta succedendo all'incartamento sulla grazia per il suo cliente. Ma non ci tiene a sbilanciarci troppo. La questione è così delicata che anche una parola sbagliata potrebbe far tornare tutto di nuovo al punto di partenza. Quel continuo ritorno al passato che in tutta la vicenda Sofri sembra proprio l'elemento costante. Immodificabile.

L'ultima volta a far parlare di nuovo del caso Sofri era stata la medaglia d'oro al valore civile al commissario Luigi Calabresi. Era il 12 maggio. Sono già passati tre mesi. Ma il silenzio, sul futuro di Sofri, sulla questione della grazia, sui poteri decisionali del Presidente Ciampi e sull'ostruzionismo del ministro della giustizia Castelli, regna sovrano. In quell'occasione proprio quella medaglia d'oro a Calabresi - che secondo l'accusa fu ucciso da Ovidio Bompressi e Giorgio Pietrostefani su mandato di Sofri - era stata vista come un preciso segnale del Quirinale per far capire che i tempi politici (ma anche una-

Ferme da Castelli le procedure per la grazia. L'avvocato dell'ex Lotta Continua: nessun effetto delle sollecitazioni di Ciampi

Caso Sofri chiuso per ferie: se ne riparla a settembre

ni) per concedere la grazia a Sofri erano arrivati. Ciampi però attendeva, e ancora attende, notizie dal ministro della giustizia Castelli. Notizie che non arrivano. A fine marzo il Capo dello Stato, scegliendo una procedura inusuale, aveva mandato una lettera a Castelli in cui gli chiedeva informazioni sul fascicolo riguardante la grazia a Sofri e in cui sollecitava, nel caso in cui la pratica non fosse stata ancora istruita, che venisse rapidamente affrontata e trasmessa al Quirinale. In più Ciampi sollevava anche il caso del rifiuto della grazia chiesta per Bompressi dalla figlia e dalla moglie, chiedendo al ministro «i fascicoli delle istruttorie condotte». La volontà di Ciampi con quella lettera è stata evidente. Da una parte ha voluto interrompere la tecnica dilatoria di Castelli, dall'altra ha risposto al voto del centrodestra che in Parlamento aveva affossato la legge Boato. Quella legge che avrebbe permesso di sciogliere definitivamente la con-



Adriano Sofri

Foto di Fabio Muzzi/Ansa

troveria su chi ha il potere di grazia. Era il 30 marzo. Sono passati più di tre mesi e Sofri rimane in carcere a Pisa. Il fascicolo non sarebbe ancora pronto. Secondo indiscrezioni dentro la cartellina mancano ancora i pareri del giudice di sorveglianza di Pisa e della procura generale di Milano. L'avvocato Gamberini però non parla di ritardi. «Premetto che non sappiamo nulla - spiega - perché non abbiamo diritto a essere informati sui passaggi di queste procedure. Per la mia conoscenza visto che sono passati cento giorni parlerei di tempi fisiologici. Anzi ho sempre dato per scontato che ci fosse il rischio di passare l'estate senza avere notizie. È normale che per una istanza di grazia presentata dal diretto interessato o dai suoi familiari passino dai tre-quattro anche ai cinque-sei mesi. Qui, quello che mi sarei aspettato è un po' di sollecitudine perché la richiesta arriva direttamente dal capo dello Stato». Inoltre per Gamberini c'è anche

da tener conto che ci troviamo di fronte a una procedura inusuale: l'apertura di un'istruttoria chiesta direttamente dal Presidente della Repubblica al ministro per la «burocrazia giudiziaria» è una novità. Dunque non sarebbe anormale che siano trascorsi già più di cento giorni dalla lettera di Ciampi a Castelli. Inoltre la magistratura di sorveglianza non sarebbe tenuta a rispettare alcun termine procedurale relativamente alla concessione della grazia. E poi quella documentazione, corredata da un parere non vincolante, va al ministro, ed è lui che ha la parola finale. Quindi di ritardi non ce ne sono, e dal ministero fanno sapere che solo oltre il limite dei sei mesi, la procura generale di Milano e gli uffici del giudice di sorveglianza di Pisa potrebbero essere sollecitati ufficialmente. Lo strano però è che Castelli a aprile già se lo immaginava che i tempi non sarebbero stati brevi. «Il fatto che io apra la procedura - diceva il ministro a commento della richiesta di Ciampi - non implica che io acceda alla richiesta di grazia, e poi, solitamente, ci vogliono mesi». Sofri quindi dentro il Don Bosco ci rimarrà, probabilmente, anche per tutta questa estate. Ma da settembre il suo fascicolo sul tavolo del Quirinale ci dovrà pur arrivare.

Carcere per chi abbandona gli animali

Ieri il «sì» definitivo del Senato. Gli animalisti: una legge a metà, tutela solo cani e gatti

Virginia Lori

ROMA Adesso ci dovranno pensare due volte prima di aprire la portiera e scaricare Fido fuori sull'autostrada; e chi non conosce rimorso nel lasciare il proprio cane dovrà per forza ricredersi. Adesso la legge sta dalla loro parte, dalla parte degli animali. Da oggi l'abbandono di un animale è punito con un anno di carcere e una pena pecuniaria salatissima. Alla vigilia delle vacanze la commissione Giustizia del Senato ha approvato in sede deliberante, eliminando così il passaggio finale in aula, la legge sui maltrattamenti. Abbandono, maltrattamenti, combattimenti clandestini e l'utilizzazione di cani e gatti negli show o nelle feste di paese sono da questo momento off-limits. Certamente con un limite (riguarda solo cani e gatti) e qualche eccezione che ha fatto arrabbiare molto gli animalisti: ad esempio vengono escluse dalle nuove norme le manifestazioni che hanno un valore storico, le attività di caccia e pesca, la sperimentazione scientifica e l'attività dei circhi e dei giardini zoologici.

Multe e sbarre Le nuove norme che segnano una piccola rivoluzione culturale per noi e soprattutto per loro. Il legislatore questa volta non ha fatto sconti. Per la prima volta nel codice penale è prevista un'apposita sezione intitolata «dei delitti contro il sentimento degli animali». Il reato è uno, ma la normativa si addenta bene nei diversi comportamenti possibili da sanzionare. Ecco cosa dice la legge. Chiunque procura una lesione all'animale, o un danno alla salute o sevizie o lavori insopportabili per le sue caratteristiche etologiche rischia il carcere da 3 mesi ad un anno e una multa da 3mila a 15mila euro. Se l'animale muore la pena raddoppia. Per l'abbandono di cani e gatti è previsto l'arresto fino ad un anno o un'ammenda da 1.000 a 10mila euro. Punita anche la detenzione incompatibile con la natura degli animali: arresto fino ad un anno o ammenda da 1.000 a 10mila euro. Spettacoli o manifestazioni con sevizie o strazio meritano la reclusione da 4 mesi a 2 anni e multa da 3mila a 15mila euro. Aumento di un terzo se vi sono scommesse o se ne deriva la morte dell'animale impiegato. E ancora. L'uccisione per crudeltà è punita con la reclusione da 3 a 18 mesi. I combattimenti fra animali e le competizioni non autorizzate: reclusione da 1 a 3 anni e multa da 5mila a 160mila



Un cane lasciato su una strada. Con la nuova legge chiunque abbandonerà il proprio animale rischierà il carcere. Foto di Alessia Paradisi/Ansa

Precipita una cordata di sei francesi, due feriti sono gravi. I corpi non sono ancora stati recuperati. Erano dispersi da giovedì

Tragedia sul Monte Rosa, muoiono 4 alpinisti

AOSTA È di quattro morti e due feriti gravi il bilancio dell'incidente di montagna avvenuto giovedì sera nel massiccio del Monte Rosa, sul quale infuriava una bufera, poco sotto la punta Castore (4.225 metri). Il gruppo di alpinisti, tutti francesi e legati in cordata, è precipitato mentre scendeva a valle, verso il rifugio Quintino Sella (3.585 metri, nel comune di Gressoney La Trinité). I morti non sono ancora stati recuperati (l'intervento è previsto domani mattina) mentre i feriti - una donna e un uomo - sono stati condotti all'ospedale di Aosta; le loro condizioni sono critiche. I sei - una guida alpina, tre donne e due uomini, questi ultimi entrambi ultrasessantenni - erano partiti ieri pomeriggio dal rifugio «Guide di Ayas» ed erano

diretti al rifugio «Quintino Sella», passando per la punta Castore (4.225 metri). Sono stati trovati ieri sera da un elicottero del soccorso alpino valdostano, che è salito in quota verso le 20 approfittando di una schiarita. Il velivolo ha quindi condotto i feriti a valle. Secondo una prima ricostruzione dei fatti sarebbero caduti dalla parete sud della vetta per 300 metri e sono finiti sul ghiacciaio del Castore. Erano dati per dispersi da ieri mattina: le ricerche sono scattate alle 5, quando i gestori dei due rifugi si sono contattati per telefono. Non avendo visto arrivare i sei francesi è stato dato l'allarme. Da Aosta si è alzato in volo l'elicottero della protezione civile per una ricognizione, ma il maltempo ha impedito al velivolo di salire oltre il

piano di Verra, a 3.150 metri di quota. Così Adriano Favre, responsabile del soccorso alpino valdostano, ha organizzato delle squadre a piedi: ci hanno provato prima due guide partite dal Quintino Sella e addentrate nel ghiacciaio del Felik, ma sono dovute rientrare quasi subito. Anche una seconda squadra di soccorso non è riuscita a perlustrare tutto il ghiacciaio a causa della fitta nebbia; per ritornare indietro hanno dovuto ricorrere al sistema «Gps» (simile a quello per le auto) che hanno in dotazione, ovvero un computer palmare collegato con la centrale operativa di Aosta e su cui è caricata la cartina della zona. Nel pomeriggio sono salite altre tre squadre: una da Cervinia che ha dovuto fare i conti con il forte vento (80

chilometri orari) sul colle del Breithorn ed è subito rientrata; le altre due da Ayas e Gressoney, composte da cinque guide, hanno controllato la zona fino a 4.000 metri ma con esito negativo. E solo il Gps gli ha consentito di ritornare al rifugio senza problemi.

Il percorso scelto dai sei alpinisti è una via classica che si snoda tra la val d'Ayas e la valle di Gressoney. Dal rifugio «Guide di Ayas» si sale fino al colle di Verra e poi si devia a destra fino alla base della parete ovest del Castore; si prosegue lungo il pendio aggirando i seracchi fino alla cresta e da lì fino alla vetta. Per il rientro a valle si scende quindi lungo il ghiacciaio del Felik fino ad arrivare al Quintino Sella. In totale sei ore di marcia.

CASERTA

Ex poliziotto ucciso in agguato

Un ex poliziotto, Paolo Solone di 42 anni, attualmente impiegato come personale civile del Ministero dell'Interno come archivista nel commissariato di Frattamaggiore (Napoli), è stato ucciso ieri sera in un agguato a Gricignano d'Aversa, comune nel Casertano. Il fratello Luigi di 36 anni, che era con lui, è stato a sua volta ferito ed è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Aversa. I due si trovavano davanti al circolo socio ricreativo di Alleanza Nazionale quando sono stati avvicinati da due sicari, uno dei quali ha sparato contro di loro alcuni colpi di pistola ferendoli gravemente. Paolo Solone è morto durante il trasporto in ospedale. Sconosciute allo stato le cause dell'agguato.

PROCESSO DI FARNETA

Un'altra strage per l'Ss Langer

Hermann Langer, imputato davanti al Tribunale Militare della Spezia per il massacro della Certosa di Farneta, «con tutta probabilità partecipò alla strage di Le Paradis, in Francia, perpetrata nella '40 dalla Totenkopf». Lo ha detto nell'aula del dibattimento del Tribunale Militare spezzino il colonnello dei carabinieri Roberto D'Elia, primo teste d'accusa nel processo contro Langer. Nel massacro di Le Paradis persero la vita 100 soldati britannici del Reggimento Royal Norfolk che si erano arresi.

NAPOLI, CAMORRA

Intimidazione a due giornalisti

Incendiata ieri l'auto di due giornalisti del mensile «La voce della Campania». L'intimidazione è avvenuta sotto la sede del mensile a Chiaiano un quartiere della periferia nord di Napoli. I due giornalisti sono anche noti per aver dato vita al telefono anticamorra. Solidarietà ai due giornalisti è stata espressa dal presidente dell'ordine dei giornalisti campani Ermanno Corsi e dal verde Alfonso Pecoraro Scanio.

Per la pubblicità su
l'Unità

RK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Graco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

Sergio Bonelli e Decio Canzio abbracciano con affetto l'amico Francesco e si uniscono al suo dolore per la perdita del padre

Dottor MARIO D'ETTORE
Milano, 8 luglio 2004

Maria Baitelli, Giulio Terzaghi e tutta la redazione della Sergio Bonelli editore partecipano al dolore di Francesco D'ETTORE per la scomparsa del padre,

Dottor MARIO D'ETTORE
Milano, 8 luglio 2004

Il Presidente Luciano Violante, le deputate e di deputati del Gruppo Ds-Ulivo della Camera dei Deputati partecipano al lutto di Romana Bianchi per la scomparsa della cara mamma.

DINA GROSSI in BIANCHI

Sono vicina con profondo affetto alla carissima Romana, per la improvvisa scomparsa della sua amata

MAMMA
Livia Turco
Elena Montecchi è affettuosamente vicina a Romana Bianchi per la scomparsa della sua cara

MAMMA
Il Coordinamento Nazionale delle Democratiche di Sinistra e Barbara Pollastrini si uniscono con affetto e partecipazione al dolore di Romana Bianchi per la perdita della sua cara

MAMMA
Barbara e Pietro abbracciano con profondo affetto Romana, partecipano al suo dolore e a quello della sua famiglia per la scomparsa dell'amata

MAMMA

Anna, Attilia, Bianca, Elisabetta, Enzo, Fabiola, Gianna, Gianni, Massimo, Maurizio, Patrizia, Renzo, Sandra, Teo, si stringono con affetto a Romana Bianchi e alla famiglia tutta nel dolore per la perdita della carissima mamma

DINA GROSSI in BIANCHI

La Direzione provinciale e tutti i compagni della Federazione Ds di Pavia sono vicini a Romana Bianchi per la scomparsa della cara

MAMMA
Pavia, 8 luglio 2004

Luciano Pizzetti e l'Unione Regionale Lombarda Ds, si stringono nel cordoglio a Romana Bianchi e alla sua famiglia per la scomparsa della cara

MADRE

Emilia De Biasi e le donne Ds della Lombardia abbracciano con tanto affetto Romana Bianchi e sono vicine al dolore suo e della famiglia per la scomparsa della cara

MAMMA

Silvia e Carlo abbracciano forte Franco con Francesco e Alice nel ricordo prezioso di

NORI

che resterà sempre nel cuore di chi l'ha conosciuta.

Ricordiamo a tutti

NORI PALLOTTINI

amica nel lavoro, nell'impegno e nella vita.

Alessandro Cane, Giuditta Rinaldi

9/7/2002 9/7/2004

NELLUSCO TOSELLI

Ti ricordiamo con affetto. I tuoi cari.
Bologna, 9 luglio 2004

Per
**Necrologie
Adesioni
Anniversari**

Rivolgersi a
RK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238-011/6665258